SCHEDA 16

VUOI CONOSCERE DON BOSCO?
Supplemento della rivista "*Educatori di vita*"
ilgrandeducatore@gmail.com

63. Una falsa notizia smentita

A VALDOCCO COMINCIARONO AD ARRIVARE gente e corrispondenza, parole di conforto e di partecipazione tanto che, ancora nel mese seguente, l'opinione pubblica non era tranquilla e si dovette smentire la notizia ufficialmente sul giornale l'*Armonia* del 3 giugno in questi termini:

«*S'è fatto correre voce che l'ottimo sacerdote Don Bosco è stato arrestato. Possiamo assicurare che finora non è vero. Diciamo finora che scriviamo, perché potrebbe ben avvenire che, mentre i nostri associati leggeranno ciò che scriviamo, Don Bosco sia arrestato. Non già che ci sia il minimo motivo o pretesto, sapendo da tutti chi è Don Bosco; ma oggi un prete è fuori della legge; quindi contro di esso ogni cosa è lecita*».

Questo per Don Bosco. Invece il povero Don Cafasso si sentì d'un tratto un altro, dopo quella visita.

Sembrava che al vaso della sua gracilità e delle sue preoccupazioni mancasse solo la goccia di quella perquisizione perché traboccasse. Infatti dopo d'allora non si sentì più bene e a più di uno disse anche che oramai gli toccava prepararsi per il gran viaggio e per l'ancor più grande rendiconto.

Disdisse alcuni impegni, altri li accelerò e poi si preparò a lasciare questa terra, accompagnato dai cumuli di meriti che si era mandati innanzi con la preghiera, l'apostolato e la penitenza. educare

(cf. Memorie Biografiche, VI,553)

Coordinamento redazionale di *Angelo Santi*, ex-allievo salesiano

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

EPISODI DI DON BOSCO

da: **Michele Molineris**, ***365 fioretti di Don Bosco***, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

60. Tutti fecero la comunione

UN GIORNO DEL 1861, una provvidenziale conversazione con i suoi ragazzi offrì a Don Bosco l'occasione di raccontare un fatto prodigioso. E lo fece con quella sua incantevole semplicità con la quale narrava anche le cose più straordinarie.

Il discorso era caduto su alcuni giovani della casa che, per la loro eccezionale bontà, erano favoriti da Dio di doni soprannaturali. Dopo che Don Bosco ebbe narrato alcuni fatti prodigiosi, uno dei presenti gli chiese se anche a lui il Signore avesse concesso qualche visione eucaristica.

«*Riguardo all'Ostia santa io non sono mai stato favorito di segni straordinari, eccetto però la moltiplicazione delle particole. Quello del 1854, è stato un fatto veramente bello e sorprendente.*

Un mattino, essendo io solo prete in casa, secondo l'uso di quei tempi, celebravo la Messa della comunità. Dopo la consumazione, presi a distribuire la comunione ai giovani. Avevo nella pisside poche particole, forse dieci o dodici.

Da principio essendosi presentati pochi, non avevo pensato a romperle; ma poi, comunicati i primi, vennero altri e poi altri, sicché la fila dei giovani alla balaustra si succedette tre o quattro volte. Ci saranno state almeno cinquanta comunioni.

Io volevo tornare all'altare, dopo che i primi si erano accostati alla sacra mensa, per spezzare le sacre particole, ma parendomi di vederne nella pisside sempre la medesima quantità, continuai a dare la comunione.

Quando fui all'ultimo da comunicare, con mia estrema sorpresa, mi trovai con una sola particola nella pisside e con questa lo comunicai. Senza saper come, avevo veduto moltiplicarsi quelle Ostie».

(cf. Memorie Biografiche, VI,970)

61. Don Bosco è in prigione!

«DON BOSCO IN PRIGIONE, UN SOLDO LA COPIA!»: è ciò che Don Bosco sentì gridare da uno strillone sull'angolo di Via Santa Teresa il 28 maggio 1860. Diede due soldi a un giovane di nome Giovanni Battista Carino che l'accompagnava (e che più tardi si distinguerà a Valdocco nell'insegnamento del greco, di cui lasciò anche una grammatica particolarmente lodata dai competenti) per acquistare due copie del giornale e riderci su.

Don Bosco era stato da Don Cafasso per dirgli che s'aspettasse in casa la polizia da un momento all'altro perché, dalle indiscrezioni del commissario di pubblica sicurezza che era venuto con i suoi segugi a perquisire l'Oratorio il giorno prima, era riuscito a sapere che sulla lista nera c'era anche lui e non lui soltanto.

Tornava dunque dall'aver visto Don Giuseppe Cafasso, dopo averlo messo in guardia, suggerendogli precauzione, perché non fosse preso alla sprovvista, quando si sentì senz'altro associato alle carceri senatorie.

Ci rise sopra... ma non aveva riso due giorni prima quando il comm. Gatti si era presentato alla portineria dell'Oratorio coi mandati di perquisizione. Tra l'altro gli misero le mani addosso e in una maniera poco delicata, tanto che Don Bosco si lasciò sfuggire una frase che, colta a volo dagli interessati e tradotta in volgare seduta stante su richiesta, gettò un po' di acqua sopra tutto quel bollore.

La frase era questa: «*Et curri iniquis reputatus est*», che significa: «*Voi mi fate il servizio che altra volta alcuni prestarono al divin Salvatore*».

(cf. Memorie Biografiche, VI,581)

62. Perquisizioni: perché?

DON GIUSEPPE CAFASSO, prevenuto da Don Bosco, nell'udire i termini precisi dell'ordine ministeriale, aveva esclamato: «*Hanno posto nostro Signore Gesù Cristo sulla Croce e perché dovranno risparmiare noi?*».

Don Bosco e Don Cafasso erano ambedue imputati di sovversione: uno radunava giovani per aizzarli contro il governo e l'altro preparava i proclami della rivolta clericale tessendo una tela di intrighi con i Gesuiti, il Vaticano e il vescovo mons. Luigi Fransoni, che intanto pagava già le sue coraggiose esortazioni pastorali in una prigione dello Stato.

Una lettera infatti era giunta da parte del vescovo all'indirizzo di Don Bosco ed era stata trattenuta dalla censura, che finalmente si credeva in possesso del cifrario delle trame ordite ai danni della Monarchia; invece erano solo sollecitazioni a raddoppiare lo zelo affinché la mancanza del pastore non dovesse alla fine provocare lo sbandamento del gregge.

Tuttavia la vigilia di Pentecoste Don Bosco era stato confinato nella sua camera, i giovani subdolamente interrogati, i superiori intimiditi, la casa perquisita dai sottotetti agli scantinati.

Tutto questo, ed altro ancora, aveva fatto correre la voce che di sorpresa e, in seguito alla scoperta di documenti molto compromettenti, l'avevano portato al vicino commissariato.

Ai giornali di sinistra non era parso vero di vedere finalmente il campo liberato da uno dei più accaniti e fieri oppositori, e cantavano già vittoria, senza preoccuparsi di accertare di persona se era attendibile o meno la strabiliante notizia.

(cf. Memorie Biografiche, VI,583)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***Ciò che hai ereditato da tuo padre devi guadagnartelo di nuovo. Altrimenti non sarà mai tuo.*** (J. W. Goethe)